



il CASTELLO

Settimanale Cavese di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE : L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

Ed ora ?

Ora che il Comune in un modo o nell'altro ha di nuovo la sua Amministrazione, sia pur essa quella voluta dalla locale Democrazia Cristiana e non dal popolo (come hanno detto i Socialisti), riteniamo che sia doveroso per tutti di dare a tale Amministrazione la possibilità di tempo e di serenità per dimostrare di voler curare gli interessi cittadini con diligenza, con avvedutezza e con equità; perché non dobbiamo dimenticare che il bene comune è al di sopra di ogni interesse di parte, al di sopra di ogni risentimento personale: salus publica suprema lex!

Noi del « Castello », che (malgrado le insinuazioni di personalismi fatteci serpeggiare contro da coloro ai quali non piace la nostra presa di posizione determinata, in conformità dei principi programmatici posti nell'articolo di presentazione, dalla necessità di muovere le acque quando erano diventate stagnanti al punto da essere malsane) abbiamo dato costante prova di obiettività e di buona volontà, noi per primi diamo ora la prova di sentire questo dovere, ritirandoci sulla olimpica serenità del Monte, e non conservando preconcetti per chiesa. Ma, sia ben chiaro che fedeli ai nostri principi, saremo vigili osservatori della vita cittadina, e ridiscenderemo in agone qualora se ne imponesse di nuovo la necessità, perché da tutti, e specialmente da noi, il popolo che ci sorregge vuole quelle soddisfazioni alle quali ha diritto per la compostezza che ha sempre mostrato, e perché lavora in silenzio e disciplina!

Abbiamo quindi fiducia che la maggioranza al Comune, conscia della più grande responsabilità che ha assunto di fronte al paese salvando in extremis l'Amministrazione da una tempesta tanto perigiosa, e fatta saggia da tutti gli errori finora commessi sia pure in buona fede, voglia prendere con sollecitudine le iniziative atte a risolvere i non pochi problemi che assillano la città, e amministrare con avvedutezza e senza più far supporre che si amministrano nell'interesse di parte e non nell'interesse comune; che si amministrano con troppa leggerezza e non con quella diligenza e perspicacia che l'amministrazione della cosa pubblica impone; che si coprano cariche pubbliche solo per ragione di prestigio e non per amore cittadino; che si affidino incarichi solo curando di non far « uscire il brodo » dalla pentola del proprio partito, e non per chiedere la collaborazione

Visto però che di doppio gioco si discute, dobbiamo ri-

a chi effettivamente ne avrebbe la capacità e la possibilità.

Abbiamo fiducia che la minoranza (compresa anch'essa che la funzione della opposizione in regime di sana democrazia non altro è se non collaborazione per contrario, con

lo spronare le opportune iniziative, prevenire gli eventuali passi falsi, vigilare per l'equità dell'operatore) non ritenga di aver subito uno smacco dall'esito della battaglia, ma di aver soltanto sciolto una situazione che era dannosa, per il troppo rigetto, al popolo che essa dichiara di impersonare, e prenda anch'essa la posizione serena che l'ora impone.

In tali sensi esortiamo, dunque, tutti a guardare innanzi,

con preghiera di abbandonare le polemiche di parte e specialmente quelle personali, che non solo creano dissensi e non sono né simpatiche né opportune tra concittadini, ma distolgono gli spiriti dai veri problemi che travagliano Cava, e tolgo a noi spazio indispensabile a continuare nella nostra opera, che vuol essere anche educativa e ricreativa.

Domenico Apicella

I SOCIALISTI AI DEMOCRISTIANI

NUOVA PRASSI

Fedele al « ne bis in idem » lo scrive D. C. ! Dobbiamo rendergliene merito, se così ha ritenuto per far omaggio alla verità: perché non uno dei rilievi fatti nella nostra precedente nota, ha preso in esame (e come poteva farlo!) (Per il riferimento agli scritti del Cons. Novelli, rimandiamo lo scriba al verbale della tornata consiliare del 31 s. m.); ma ha tatticamente spostato il discorso su di un terreno dove più agevole gli è di eludere l'incalzante eloquenza dei fatti.

E così dall'ordine amministrativo della disputa, da tenersi quindi rigorosamente in fatto ed elementi di fatto, lo scriba D. C. scivola intenzionalmente nell'ordine politico dei rapporti; e manovrando le vete armi, del mendacio, vuol ripresentare in formato campañile l'abusivo luogo comune parlamentare del nostro presunto « doppio gioco » ! E' una volta questa la cui paternità non può imporsi al saggio Esopo, senza mostrare di non conoscerlo: è tuttosto la parabolica dell'« al lupo ! al lupo ! » del presuntuoso pastorello !

Dobbiamo ritorgli l'insinuazione, sulla scorta dei fatti che non mentono: perciò rimandiamo il cittadino avveduto a ripensare quanto il portavoce della locale Sezione del Fronte dell'U. Q. alla parte D. C. scriveva nel n. 22 del « Castello ». E da quello scritto sereno ed obiettivo emergerà irrefutabile la ragione che ci ha indotti a rompere un coniugio che taluno in cuor suo voleva destinato ad esclusiva soddisfazione di ambizioni ed interessi di persona e di parte.

Visto però che di doppio gioco si discute, dobbiamo ri-

cordare per impegno di lealtà con la nostra coscienza che, se non andiamo errati (ma è storia a noi molto vicina...), taluno degli autorevoli esponenti della Direzione Sezionale, ha personalmente sperimentato la virtù di questa nuova prassi politica; e francamente siamo rimasti ammirati della sua sorprendente destrezza funambolistica. Per il che, ci si perdoni l'irriverenza, è opportuno inviare quel pio uomo di cui si discorre a quanto Paolo di Tarso scriveva 19 secoli or sono: « gli uomini, chiamati alla libertà, non devono servirsi di questa come di un'arma per accontentare le loro passioni » (Ad Galatos).

Ma tutto ciò è spiegabile ovviamente pensi che i sommi sacerdoti D. C. che non esitano neppure dinanzi alla sacralità della memoria di un fedele e valoroso militare della libertà e della giustizia, integro amministratore ed insigne letterato, per operare la speculazione di parte sono del tutto alieni dallo spirito della nostra religione di cui essi si protestano i depositari in esclusiva: e pur volendo a questo generosamente consentire, è certo che essi ignorano che « se si vive con lo spirito, occorre agire con lo spirito, senza farsi creatori di gloria ». (S. Paolo Ad Galatos, 5).

E' necessario ricordare inoltre al versatile ma sprovveduto scriba D. C., che all'addebito di calunnia si può far ricorso tutte le volte che ricorrono i termini di simile infrazione, con risultati di certo più proficui che non la sterile accusa « à sensation » rivolta a noi che invitiamo semplicemente al rendiconto un pubblico amministratore. E con specifico riguardo ai LL. PP., meglio, allo stato della spesa per l'ordinaria manutenzione stradale, invitiamo l'entusiasta scriba D. C. (e qualsiasi cittadino lo voglia) a rivolgersi al suo compagno di credo, attuale Assessore alle Finanze, che potrà fargli in merito ancor più sensazionali comunicazioni. Non ce ne voglia il buon Dr. De Pisapia, ma è proprio per la tutela di quel suo prestigio, che egli ha, a torto

Finalmente si stanno sistemandi i tombini e si stanno applicando le grate in cemento costruite dalla Ditta Santoro. Stavolta lo diciamo sul serio e siamo convinti che quanto prima anche quest'altro problema sarà risolto.

GARIBALDI

A LA CAVA

E' il 6 settembre 1860. Garibaldi dalla Sicilia, con un rapido, trionfale viaggio, ha raggiunto la nostra Provincia. Tutto il Regno Borbonico è in tripudio e alla esultanza generale partecipa anche Cava: la nostra città, come è dato rilevare da cronisti dell'epoca, presso in pieno dalla gioia della innovazione è riccamente pavimentata con bandiere ed è tutta costellata lungo il Corso da lampioncini tricolori. I gigli borbonici dovunque si abbattono, qualcuno li nasconde speranzoso.

Rotonda, Scalea, Sapri, Calanuovo, Auletta, Salerno sono le tappe del Dittatore nella nostra provincia. Ha trascorso la notte del 7 nel palazzo dell'Intendenza a Salerno. All'alba riceve gli emissari napoletani; alle 9,30 parte diretto per Cava.

Lo precedono il Comandante del battaglione della Guardia Nazionale, Achille di Lorenzo ed il Luogotenente Luigi Rendina (che gli hanno portato a Salerno le rassicurazioni del Ministro dell'Interno napoletano sulla calma dell'ex capitale). I due altri ufficiali percorrono Cava a tutta corsa con una carrozza, suscitando fra la folla aspettante lungo il Corso una ondata di curiosità e di incipiente entusiasmo. Essi, pur avendo il compito di filar diritto alla Stazione, si fermano al Comune in cerca del Sindaco, onde ottenerne che il nostro Capostazione telegrafasse a Nocera per lo sgombero da quella stazione da un raggruppamento di soldati bavaresi che vi si era asserrato per presidiarsi; ma quelli ne erano già partiti la notte innanzi avendo saputo che Garibaldi era giunto a Cava: mentre a Cava non era giunto che un inglese, certo Pead, uno stravagante, il quale somigliava molto nel fisico al Dittatore e faceva la campagna per conto proprio.

I due ufficiali chiesero del Sindaco che era il giovane marchese Atenolfi (poi deputato e quindi senatore), ma questi che aveva veduto Garibaldi la sera innanzi a Salerno, era partito per Napoli con la prima corsa accompagnandovi il colonnello Ludovico Frapolli, mandato a prendere possesso degli Uffici Telegrafici.

L'Eroe dei due Mondi giunse fra noi alle 11, cavalcando un superbo cavallo. Egli era macilento ed aiante fra i succhi lucognenti.

Tutta Cava, tutta, tutta quantità era ad attendere sostando sotto i portici.

Da S. Francesco a piazza Vescovado e da Piazza Vescovado alla Ferrovia.

Garibaldi sosta, quasi in segno di devozione per pochi istanti davanti alla Chiesa della nostra Patrona; quindi ordina di proseguire prodigando saluti con la mano e sorrisi di compiacimento. Da tutti i balconi cadono fiori e fiori.

Sono con lui: D'Alessandria De Sauget, Cosenz, Di Lorenzo, Civita, Bertani, Nullo, Missoi, Rendina, Gusmaroli, Ferrante, il padre Pantaleo in saio francescano, con fascia tricolore pistole e sciabola. Ecco tutto lo Stato Maggiore, l'esercito ed il seguito del Dittatore.

Nei pressi della Casa Comunale e precisamente sotto l'ultimo portico (dove oggi il negozio di articoli di elettricità) era attorniato ed a curiosare al passaggio un alto e plorico canonico della nostra Catena-drale, il Rev. don Francesco Antonio Coda, acceso borbonico prelato di vecchio stampo, che nello scorgere fra il seguito garibaldino il padre Pantaleo bardato ed armato in foglia da moschettiere s'alzò, paonazzo dallo sbigottimento e dalla meraviglia, s'ersse su tutta la persona e levando le mani al Cielo, girandosi intorno per riscuotere l'approvazione dei presenti, gridò: Povera religione, povera religione ! Poi cadde al suolo, fulminato da colpo al cuore.

Ma per i garibaldini fu un episodio senza seguito.

In piazza Vescovado (allora di aspetto ben differente dall'attuale) Garibaldi si soffermò quasi in segno di ammirazione, raccolse a volo dei fiori che gli venivano lanciati da un balcone del dr. de Filippis, ricambiando con un luminoso sorriso.

Davanti alla Chiesa di San Rocco altra sosta brevissima.

Si giunse fra evviva ed entusiasmo crescenti alla Stazione allora posta dove lo attuale scalone merci ed ariente la caratteristica dei marciapiedi rialzati che ancora oggi si vedono. Qui una strana scena: tutte le donne vecchie e giovani vollero baciare il Generale ed Egli lo permise.

Il treno trionfale della rivoluzione già sostava pronto alla partenza, Garibaldi s'entrò col seguito, ma l'entusiasmo popolare subito lo richiamò perché si affacciassero al popolo fstante.

E l'Eroe dei due Mondi compiaciuto, salutò con largo gesto della mano.

Quel saluto segnava per Cava l'abbandono dei destini borbonici e l'ingresso nell'Italia una.

Avv. Mario di Mauro

Gli articoli che non pervengono entro il mercoledì saranno rimandati alla settimana successiva.

L'Asilo di S. Rosa

Un altro gioiello di inestimabile valore è venuto ad incastonarsi fra i tanti nell'amena Valle della Badia e ad accrescere le bellezze di questo paesello ridente: l'istituzione dell'Asilo Infantile « S. Rosa da Viterbo », nel nuovo edificio Scolastico. Molto tempo prima le campane a festa avevano annunciato la Santa Visita di S. E. il Vescovo che giunse alle 15 accolto dalle ovazioni della folla commossa, mentre il baritono Mauro De Santis intonava per lui l'*Ecce Sacerdos*.

Così la cerimonia assumeva un aspetto solennissimo, data anche la onorabilissima presenza dell'Abate della Badia d. Mauro De Caro, del Sindaco della città, dell'Ing. Giuseppe Bottiglieri e signora, della Sig. Casaburi, del Presidente del Liceo di Cava Cav. De Filippis e di altre personalità.

Dopo la benedizione dei locali dell'Asilo, tutte le Autorità intervenute hanno voluto indirizzare il loro saluto al popolo. A nome dei bambini ringraziava la piccola M. Teresa

Virtuoso. Poi il nostro caro Consigliere Comunale Giuseppe Scapolati si faceva interprete dei sentimenti di tutti e, accompagnato dalle acclamazioni della folla, ringraziava il Comm. Bottiglieri ideatore e realizzatore di questa incomparabile opera e la sua gentile Signora che ne è stata l'anima-matrice, coadiuvata dalla ben nota e disinteressata Signorina Casaburi. Il compito di educare i bambini è stato affidato alle Suore Vocazioniste, che già si sono messe al lavoro per fare di questo Asilo un vero giardino di fiori olearzanti, degni della Chiesa e della Patria.

Roberto Virtuoso

ASSESSORA o ASSESSORESSA ?

È sorta disputa circa il femminile del nome assessore, cioè della persona che fa parte della Giunta Comunale e aiuta il Sindaco nel disbrigo degli affari (dal lat. *adseorem*, Vocabolario Lingua Italiana del Cappuccini, pag. 116; radice del verbo *asseido*, seggo a lato, sto vicino): chi dice « assessora », chi invece sostiene che bisogna dire « assessoressa ». Nella lingua italiana, almeno per ora, il femminile non poteva essere codificato dal dizionario o dalla grammatica, per la ragione molto semplice che l'ufficio di assessore, non essendoci la possibilità di attribuirlo alle donne, non poteva avere un nome di genere femminile. Né oggi è permesso ammettere quella osservazione che fanno le grammatiche, cioè che i nomi « spia » e « sentinella », pur essendo di genere femminile, sono attribuiti a maschi; perché di « spie » e di « sentinelle » femmine ne abbiamo avute anche troppe !

Se dunque bisogna ragionare per analogia si deve concludere che il femminile di « assessore » deve essere « assessoressa », perché molti nomi, ma non tutti, maschili in *ore*, formano il femminile col suffisso *essa*, come dottore, dottoressa, professore, professoressa, e altri che, pur non terminando in *ore*, hanno al femminile il medesimo suffisso, per es. filosofo, principe, conte, duca e via dicendo. Anche le onorevoli in gonnella dovrebbero chiamarsi « depatatesse ». Ma oggi il suffisso *essa* ha spesso un certo significato canzonatorio e di sarcenia, quando non nasconde qualche maliziosa impudenza, come nel caso di filosofo. Perciò le signore o signorine che insegnano filosofia preferiscono farsi chiamare « filosofe » !

Apriamo il dizionario del Palazzi, uno dei più moderni e più aggiornati vocabolari della lingua italiana. Alla voce « dottore » dice che la « dottoressa » è la donna laureata in qualche facoltà o anche la donna che vuol fare la saputa; ma in questo secondo significato è più usata la voce « dottora »; così c'è « professoressa » e « professora ». Il secondo vocabolario si usa per donna saccente.

Oggi c'è la tendenza o la mania di accorciare i nomi, cercando di essere concisi quanto più è possibile. Molte ditte, i partiti, gli enti assumono sigle che talvolta è una disperazione interpretare.

La Confederazione Italiana del Lavoro è la CGIL, che la radio dice C-GI-Elle; il PSLI è il PLS-LI (= piselli!), l'UDI è la Unione Donne Italiane. Negli Stati Uniti i ma-

rini San Francisco di California la chiamano semplicemente « Frisco »; nella Pennsylvania la capitale è « File », cioè « File-Pa », Philadelphia-Pensilvania; per gli inglesi il gabinetto di decenza con scarico ad acqua è l'« uo-si », cioè il « water-closet » ; il Boulevard Saint-Michel per i parigini è il « Bou-Saint- Mich ». Se vi ricordate, una volta i « gufini » non erano i piccoli del gufo, ma quelli che sapevi.

Quindi, poiché « assessore » è nome un po' lunghetto e sa di saccenteria e di can-

zonatorio, è probabile che l'uso, che in fatto di lingua è maestro e se ne infischia della grammatica e del dizionario e dei paludamenti accademici, è probabile - dicevo - che l'uso si decide per « assessora », come pare che già si sia deciso per « deputata ».

Ve lo immaginate voi Alfonso Flaùto, l'ironico usciere del nostro comune, come potrebbe rispondere ad un'ignara contadina che gli domandasse se c'è la signorina « assessora »?

Risponderebbe certo sillabando :

— L-as-ses-so-res-sa non c'è !...

Grim

Coerente a se stesso

Il mio primo traiettolo sul « Castello » di quindici giorni orsono deve aver colpito nel giusto segno se il « mio amico », come è suo costume, replica con un cumulo di vuote parole, non disgiunte di ingiurie più o meno velate. Dato il tono da lui assunto, non varrebbe la pena che io me ne occupassi ulteriormente; ma due ultime parole mi è pur necessario che io gliele dica, anche perché non sarebbe cortese lasciare senza risposta le domande del « mio caro amico ».

Rimpiangi la sorte del « povero amico tuo » (amico? quando?), e mi trovi molto diventato da quando, dici, io ero qualunquista? Però le tue solite amnesie ti fanno dimenticare di specificare che a quelle prime riunioni qualunque di Cava noi partecipammo insieme. Poi ce ne allontanammo: io perché non chiesi l'onore dell'iscrizione in quel partito, e tu, perché ti fecero chiaramente capire che non eri molto bene accolto in quelle file !

Ma da allora tu non sei affatto cambiato, sei stato sempre lo stesso.

Ricordi? Già, dimenticavo le tue amnesie! Arrivasti da Roma comunista, e ci tenevi a farlo sapere agli amici perché volevi far dimenticare di aver appartenuto fino a pochi giorni prima alla Polizia fascista repubblichina. Ma i comunisti di Cava non ti aprirono le loro porte, ed invano bussasti a quelle qualunque ed a quelle dei repubblicani. Ti affacciasti allora al balcone a difesa dei combattenti, ed avesti un gesto bello, che io sinceramente ammirai, quello della tua pubblica confessione di appartenenza alla Polizia fascista repubblichina!

Ammirai il tuo coraggio, ma non potetti giustificarti. Per vivere a Roma avresti potuto lavorare stando alla macchia come gli altri, avresti potuto chiedere a-

silo in qualche convento, avresti potuto raggiungere i partigiani sulla montagna, e quest'ultima avrebbe dovuto essere la via che ti veniva imposto dal tuo passato di volontario della guerra 15-18. Tu invece preferisti la quarta via, la più comoda!

Da quel balcone - ricordi? - tuonasti contro i tre o quattro « padroni » del nostro Municipio, ed oggi ti si vede solo a braccetto con loro! Fosti eletto consigliere comunale con i voti dei combattenti, molti dei quali reduci dalla Russia e dalla Jugoslavia, ed oggi sei diventato in Consiglio il portavoce ufficiale del locale comunifusionismo! A Cava ti proclamai il paladino del proletariato, mentre a Nocera sei il rappresentante sindacale degli « sfruttatori » grossi capitalisti dell'arte militaria nocerina! Non c'è che dire, sei stato sempre coerente a te stesso, non sei mai cambiato!

Né sono cambiato io perché



Presentazione

Son qui. Nella mano
un palpito d'ala,
un fremito strano,
frammenti di pensiero,
colti lungo il sentiero.
Chiedo una luce,
un vertice solo
laggiù nell'infinito,
o Melita!

Vanitas

Sul piano inclinato del nulla
la mia vita scivola;
perdo brandelli d'anima
lungo la china; sento
infinito sgomento
e pian piano divento
un punto solo...

GIORGIO LISI

Culla

Una graziosa femminuccia è la secondogenita dei coniugi Cia e Adolfo Maiorino Balducci. Alla piccola è stato dato il nome di Renata in omaggio alla nonna adottiva paterna, Sig.ra Renata Maiorino - Balducci. Cordiali auguri a tutti.

Compleanni

Il 6 Nov. il piccolo e grazioso Enzo dei coniugi Marisa e Nicola Rispoli ha compiuto il suo primo anno di vita. Nel fare i nostri auguri al piccolo cogliamo l'occasione per ricordare rivolgenti la memoria del nonno paterno, del quale il piccolo porta il nome, il buon Don Vincenzo Rispoli, che troppo immaturemente ci ha lasciato da anni.

E' ricorso nella settimana anche il compleanno della gentile Sig. Marisa Liberti di Felice. Anche a lei i nostri cordiali saluti.

RISPOSTA DI... VERSI... VA all'amico Polinice

Ho letto la tua prosa, amico Polinice, e l'ho trovata stramba, di stile non felice. Raccolgo i miei pensieri, che sono un po' dispersi, e m'accingo a risponderti con questi scialbi versi, pre-gando Iddio perché se vien dell'altra prosa, non sia, come la scorsa, astrusa e velegnosa! Io, vedii, sono gaio, sereno e so id-sfatto, fedele al mio Mazzini, che non conosci offeso, giacchè devi sapere, ci fu individualista, nemico d'ogni scuola filo-collivista; e, poiché mi ci chiami, ti dico ancor di più: contro il marxismo in genere tenacemente fu in contro ogni forma d'inutile violenza, della quale, purtroppo, voi non restate senza. Apprendi, caro figlio, ciò ch'ancora non sai; e non guaristi il sangue, che ti fa male assai! Lascia in pace, ragazzo, la pattuglietta casta, e ricordati bene, o figlio di Giocasta, che non fa male alcuno, lavora e sta tranquilla, e non s'accende affatto se socca una scintilla; non conosce le vie del turpe doppio gioco, lavora e sta al suo posto; e ti par questo poco? Fedele al proprio motto: « Pensiero ed Azione » si onora del consenso di non poche persone; non si tratta affatto, per senso di paura, di fronte a qualsivoglia divertente avventura! Per organismi anemici questa vitalità denota quel potere che forse il tuo non ha! Curati cuore e fegato, curati che lo puoi e lascia star la gente, ciascun coi suoi! Scegli dal piedistallo sul qual ti sei eretto, scendi a più bassa quota, amico mio dilettato! Vieni, e giudicherai non più camaleonte quelli che si disciogliono bevendo ad altre fonti, e che avendo all'attivo dosi di buon coraggio, condannano ogni forma di basso sabotaggio. Se dunque ti sta a cuore apprender della vita la scienza che i tuoi anni non le hanno conferita, conduci più sani concetti, e non invisi ti saranno più tardi i poveri d'Assisi. Questi saggi consigli e una stretta di mano ti dà il tuo caro amico

Metelliano: da oggi, GUNGA DIN, il film che continua a richiamare gran pubblico. Il più fascinante ed avventuroso dei poemi indiani, interpretato dai migliori artisti. Martedì: I BANDITI DELLA CALIFORNIA. Giovedì: RAGAZZE DELINQUENTI. Da Venerdì: DA QUANDO TE NE ANDASTI.

Odeon: da oggi, LA PRINCESSA E IL PIRATA, un grande film a colori naturali. Martedì: MISERIA SEGRETA.

Marconi: da oggi, IL TERRORE DELL'OVEST un emozionante duello tra un cow-boy e un bandito. Martedì: MADONNA DELLE 7 LUNE. Giovedì: STRADA MAESTRA. Da Sabato: SFIDA INFERNALE.

Vecchio repubblicano

A DANIELE CAIAZZA STUDENTELLO BUGIARDO

Ragazzo mio, sei presumuto forte, mentre non ti accorgi che ti assumi dei compiti per i quali non ancora sei formato.

So bene che in passato, in tempi in cui le cose andavano benino per te, hai fatto il galoppino di un ex « gerarca » democristiano e che ora ti vai dimenando in attesa di quella sistemazionecella a cui nasco-stamente aspiri, ma io credo che tu debba crescere ancora, devi studiare, senti a me, devi vivere ancora tanto per acquisire la capacità necessaria a saperti misurare nelle azioni e nei pensieri senza incorrere nel pericolo inevitabile nei bambocci pari tuoi, di scantonare, di dire delle bugie, di affermare il falso.

Si può dire che a momenti ti si vede ancora uscire la camicina da dietro, tu che non hai fatto neanche il soldato e non ancora hai data una qualunque prova di te in vita tua, e ti permetti di masticare argomenti che non sono fatti per la tua bocca fresca di biberon ed sentenziare affermazioni che per essere contrarie ad ogni realtà puzzano di falso a distanza.

A parte tuo (tu...) dunque i rappresentanti dei partiti di sinistra in seno al nostro Consiglio Comunale sarebbero usciti « clamorosamente » battuti dalla « brillante » difesa del Sindaco ai gravi addebiti da loro mossi. Evidentemente non hai capito niente, (e come lo potevi?) perchè le cose sono andate precisamente al contrario, come meglio potrai farti spiegare da qualche volenteroso, in quanto che nell'ultima tornata consiliare al nostro Comune non vi fu « brillante » difesa né del Sindaco né di alcun altro, ma soltanto abile riconoscimento di un deplorevole andazzo e la più sfacciata manifestazione di tenacia da parte di quelli che vogliono rimanere ad ogni costo al potere, succeda quel che succeda.

Ma che mi vado io perdendo su cose che per te sono inaccessibili? Volevo piuttosto parlarti di una faccenda che mi riguarda, quella cioè in cui tu, bontà tua, mi vai definendo « randagio avventuriero politico » che « dopo di avere invano bussato alle porte degli altri partiti » ecc. ecc.

Non ti pare che anche qui sei rivelato falso e balordo?

Ma quando mai ho fatto della politica io che ho sempre vissuto e mi sono occupato soltanto del mio lavoro?

Si, è vero, ho.., colpa di essere stato per ben tre volte,

leggi bene, tre volte, volontario di guerra, di aver dato più volte il mio sangue alla Patria, di aver perduto tutto da questa guerra e di aver tentato talvolta di fermare la mano di qualcuno del sacco delle miserie del popolo, ma cosa mi vai cantando tu di avventure politiche?

E quanto al « bussare invano alla porta degli altri partiti », altra invenzione della tua guasta fantasia, devo pregarti di provare tale tua affermazione.

Devi provarlo e devi far presto, perché diversamente vorrà dire che - fra l'altro - sei un mentitore, ma di quelli che sanno di mentire. Ed in verità mi sembrerebbe un po' troppo per te che sei ancora in tenera età.

Attilio Novelli

CONSACRAZIONE della Chiesa di S. Vincenzo

Giovedì 20 p. v. S. E. il Vescovo farà la consacrazione della Chiesa di S. Vincenzo che sorge a lato della Manifattura Tabacchi.

Il sacro rito sarà preceduto dalla esposizione delle reliquie dei Santi la sera del 19, e la mattina del 20 si inizierà alle ore 7,30.

Avvertiamo chi possa averne bisogno che la Sig. ERICA PALUMBO, Corso N. 293, è in grado di impartire lezioni private di lingua tedesca.

Dove vince il Sisalista ?
Non v'è dubbio
che giocando al

BAR DEGLI SPORTIVI GELATERIA VITTORIA - Piazza Roma

Volete allietare signorilmente e con poca spesa le vostre feste (sposali, onomastici, battesimi ed ogni altra lieve circostanza)? Chiamate l'



Le melodie più belle, le canzoni più in voga, i ritmi più indiavolati. Recapito: Rag. GUIDO PELLEGRINO Presso Ditta Principale al Corso N. 42 Cava dei Tirreni

La Ditta ANTONIO TRAPANESE Corso Roma n. 252 offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili

Estrazioni del Lotto del 15 Novembre 1947

Bari	2	82	20	18	60
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	60	77	7	27	11
Genova	47	25	44	65	73
Milano	79	32	1	64	52
Napoli	1	63	3	78	59
Palermo	78	87	12	88	75
Roma	44	1	49	37	22
Torino	8	51	5	23	67
Venezia	38	83	61	24	48

Condirettori responsabili:
Avv. Mario di Mauro
Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - tel. 46